

Annateresa Vichi Albanesi

L'ovvietà dei silenzi (L'Obliquo, Brescia, 2009), libro postumo della poetessa di Montelabbate (1927-2008) si caratterizza per la musicalità del ritmo nel costante ritorno ogni volta nuovo e sempre più puntuale, dentro le coordinate della vita, del suo inizio e della sua fine, dei suoi valori.

Nel libro si condensano i temi di Annateresa Vichi Albanesi: l'amore (a largo spettro), il vivere civile, la memoria (anche oltre se stessa), il consegnarsi inerme ad un'accoglienza nell'animo altrui affinché si abbia la base di una convivenza pacificata. E se il "silenzio" domina occorrerà scalfirne l'ovvietà.

In più in queste poesie si ravvisa un colloquio diretto, di impronta religiosa e interrogante, con una vita giunta al termine: lo sguardo sul passato diventa sguardo sul senso di sé e di Dio, per Anna ordinatore dell'universo e degli individui, della loro sorte.

Mi è parso d'essere
l'olivo diseredato
che ho visto ingiallire al vento
con foglie tremanti.
Così, come me, senza memorie
né più intrighi di siepi e di betulle
che avevano ingigantito
i miei pensieri di allora
e drogato i miei sogni.
Ma ora che mi hai accompagnato
per lunghe strade in silenzio
– perch'io non avvertissi
la tua presenza -,
ora che mi hai sostenuto negli affanni
risolleandomi dalle cadute,
resta con me, Signore,
perché si fa sera!

13 gennaio 2006